

welfare



RASSEGNA STAMPA

Martedì 10 Gennaio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

IL SILENZIO DELL'OPPOSIZIONE SULL'ASSISTENZA AI DISABILI

FRANCESCO MARONE

POCHI giorni fa la Corte costituzionale (sentenza 275 del 2016) ha annullato una legge della Regione Abruzzo perché condizionava la copertura delle spese necessarie a garantire il trasporto scolastico degli studenti disabili alla disponibilità delle risorse finanziarie necessarie.

La Corte ha ritenuto questa previsione illegittima, affermando in modo molto forte che «il nucleo invalicabile di garanzie minime per rendere effettivo il diritto allo studio e all'educazione degli alunni disabili non può essere finanziariamente condizionato in termini assoluti e generali».

Di conseguenza «i pertinenti oneri finanziari sono istruiti nell'anno precedente così da consentire la loro corretta iscrizione nel bilancio, soprattutto quando riguardano il nucleo incompressibile del diritto a prestazioni riconducibili a diritti fondamentali».

In sintesi il ragionamento del Giudice delle leggi è questo: i diritti fondamentali vanno garantiti nel loro nucleo essenziale indipendentemente dai vincoli di bilancio, per cui la man-

canza di mezzi finanziari non è argomento che la Costituzione consente di utilizzare per giustificare la non erogazione di servizi essenziali. Di conseguenza, trattandosi di spese correnti, e dunque programmabili, le risorse finanziarie necessarie vanno approntate in bilancio in tempo perché le spese possano essere sostenute e i diritti goduti.

Con riguardo all'assistenza scolastica agli studenti con disabilità ciò è ancor più vero, non essendo revocabile in dubbio che la scuola inizia ogni anno a settembre e finisce a giugno, per cui è senz'altro un capitolo di spesa ordinaria che può e deve essere programmato.

Questo principio generale, recentemente ribadito dalla Consulta, non sembra essere penetrato a Palazzo San Giacomo, considerato che, con una sorta di amara proporzionalità inversa, la copertura finanziaria dell'assistenza ai disabili a Napoli sistematicamente non viene programmata.

Ogni anno a settembre inizia una discussione che, se non fosse drammatica per molti cittadini, sarebbe ormai da considerare una farsa: non c'è copertu-

ra per il trasporto scolastico, non c'è copertura per il sostegno in classe e non c'è copertura per l'assistenza domiciliare; i cittadini protestano, il sindaco dice che provvederà e tutto si ripete stancamente fino a che un minimo di copertura arriva, naturalmente insufficiente, a metà dell'anno scolastico.

Celando con il velo della misericordia la borghesia napoletana che, essendo come dice Francesco Durante "un suv in terza fila", non ritiene di far sentire una voce critica al manovratore, come avverrebbe in qualsiasi città italiana, viene da chiedersi cosa faccia l'opposizione in consiglio comunale.

Di questa vicenda ci sono due possibili letture: o l'assessore al Bilancio non ha avvertito il sindaco della mancanza della copertura finanziaria e allora avrebbe dovuto dimettersi; o il sindaco ritiene che l'indirizzo politico-amministrativo della sua giunta non comprenda come obiettivo prioritario l'erogazione delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali e allora sarebbe necessaria una riflessione più ampia sul modo in cui viene amministrato il **Comune di Napoli** e su come costruire

un'alternativa.

Il Comune, come ente territoriale più vicino ai cittadini, ha come funzione principale proprio quella di garantire l'erogazione dei servizi fondamentali, primo fra tutti una scuola di un livello accettabile, se non, come sarebbe auspicabile, analoga a quella goduta dagli altri cittadini italiani.

Organizzare feste e piantare n'alberi può essere un contorno, ma non il centro dell'azione dell'amministrazione comunale.

C'è da augurarsi che ci sia qualcuno in consiglio comunale, e mi riferisco soprattutto al principale partito dell'opposizione, che inizi a porre delle domande al sindaco e soprattutto inizi a costruire un'alternativa che si ponga come obiettivo, prima di ogni altro, di riportare il Comune a fare il suo mestiere di garantire diritti e servizi.

L'autore è professore di Diritto costituzionale nell'università Suor Orsola Benincasa

FARSA

Ogni anno a settembre inizia una discussione che, se non fosse drammatica per molti cittadini, sarebbe ormai da considerare una farsa

La protesta

Stop agli stipendi per «Napoli servizi» dipendenti in piazza

Scelte aziendali e il pericolo del pignoramento per 120 milioni hanno provocato l'ennesima grana alla «Napoli servizi». I lavoratori sono senza stipendio, nella migliore delle ipotesi lo incasseranno tra 48 ore, dopo 13 giorni di attesa. I lavoratori a dicembre hanno ricevuto un acconto di soli 300 euro. Così, ieri, hanno presidiato Palazzo San Giacomo per molte ore fino ad ottenere l'incontro con l'assessore al Bilancio Salvatore Palma il quale ha rassicurato che nel giro di

un paio di giorni la situazione si risolverà. «Si sta giocando una partita politica sulla pelle dei lavoratori», denuncia la Cgil.

> Roano a pag. 26

Il Comune

«Napoli servizi» senza stipendi scatta la protesta dei lavoratori

Assediato Palazzo San Giacomo: «Si gioca sulla nostra pelle»

Luigi Roano

Scelte aziendali e il pericolo del pignoramento per 120 milioni hanno provocato l'ennesima grana alla Napoli servizi guidata dal manager Mimmo Allocca. I lavoratori sono senza stipendio, nella migliore delle ipotesi lo incasseranno tra 48 ore, dopo 13 giorni di attesa. A non essere stato erogato è il salario di dicembre, per la precisione il giorno 29 è stato dato ai lavoratori un acconto di soli 300 euro. Insomma, trascorrere il mese delle feste di Natale con una somma irrisoria nel portafoglio - dopo avere lavorato - non sarà stato entusiasmante.

Così, ieri, quelli della partecipata del Comune hanno presidiato Palazzo San Giacomo per molte ore fino ad ottenere l'incontro con l'assessore al Bilancio Salvatore Palma il quale ha rassicurato che nel giro di un paio di giorni la situazione si risolverà. Ma cosa è accaduto? Perché l'azienda fiore all'occhiello di Palazzo San Giacomo segna il passo? «L'amministratore unico Allocca ha fatto una scelta singolare - racconta il sindacalista interno **Ciro Scuotto** - ha preferito non ave-

re il cosiddetto "scoperto" con le banche e la conseguenza è che a noi non viene pagato lo stipendio. Succede solo alla Napoli servizi, perché il resto delle partecipate ha goduto dello stipendio in maniera regolare e bisogna interrogarsi su questo punto.

La questione del pignoramento dei fondi vale per tutti, però solo alla nostra azienda sortisce effetti negativi. La sensazione è che si siano fatte scelte aziendali sbagliate». Per l'esponente della Cgil la questione è molto complicata perché «si sta giocando una partita politica sulla pelle dei lavoratori, abbiamo chiesto un incontro con il sindaco **Luigi de Magistris** per parlarne e capire se la società sia vittima di guerre interne, i lavoratori vogliono garanzie».

La questione sollevata dai sindacati in qualche modo è raccolta da Pal-

ma, il quale si è dovuto industriare per fare uscire altri soldi da dirottare alla Napoli servizi: «Perché Allocca ha rinunciato allo scoperto? È una scelta aziendale - dice l'assessore - probabilmente per non indebitarsi con le banche. Il Comune ha erogato alla società quanto doveva. A me interessa sbloccare altri soldi, per pagare lo stipendio agli operai a queste persone con le quali sono molto solidali che hanno lavorato e non vengono pagate». Palma sostanzialmente anticiperà «soldi per lavori per il primo trimestre del 2017, servono meno di 2 milioni e ho preso un impegno con le maestranze». Cosa significa? Il Comune salderà delle fatture per lavori an-

cora da svolgere alla società che li utilizzerà per pagare lo stipendio di dicembre, per quello del mese in corso è tutto in quiz.

Rabbia e tensione non mancano tra le maestranze perché - ragionano lavoratori e sindacalisti - il beau geste di non indebitarsi con le banche assume un valore se poi si possono pagare gli stipendi, altrimenti a cosa serve? Qualcuno sussurra che chiudere i bilanci in attivo anche di un solo euro fa scattare bonus e premi per gli amministratori. Dunque, avere il famoso "scoperto" con le banche - un paracadute in casi di emergenza mica da ridere molto utilizzato soprattutto dalle aziende pubbliche - macchierebbe

la pagella e di conseguenza nessun premio potrebbe essere incassato dai quadri dirigenti. Vero? Falso? Certo è singolare che un'azienda con oltre 2000 dipendenti, che funge da stazione appaltante per il Comune, e che dicono venga amministrata con saggezza, non abbia in cassa un paio di milioni per pagare gli stipendi. Basta pensare al mutuo per i lavori al San Paolo di 25 milioni, o ai soldi che arrivano per la manutenzione delle case, per capire che flusso finanziario importante e ininterrotto viene versato in quell'azienda.

Eppure alle prime difficoltà la Napoli servizi va in tilt al punto da non potere pagare gli stipendi, un fatto

più unico che raro nella storia del **Comune di Napoli**. Per ovviare, Allocca è costretto a farsi anticipare i soldi per i cantieri per pagare gli stipendi. In Ann piuttosto che in Asia, gli stipendi vengono messi al primo posto della scala delle priorità. E dove non si arriva si fa funzionare lo «coperto». Ovvero, i corposi stanziamenti del Comune vengono utilizzati per pagare gli stipendi e il servizio da fornire tutto il superfluo viene dopo. Da Palazzo San Giacomo fanno filtrare solidarietà ai lavoratori ma anche che sulla gestione delle aziende non ci mettono bocca. Metodo che però poi porta i lavoratori a manifestare sotto la sede del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto tiro

L'amministratore unico della Napoli Servizi Mimmo Allocca è sotto attacco dei lavoratori e dei sindacalisti per non aver garantito gli stipendi come è invece accaduto nelle altre società partecipate dal Comune.

Il caso

Pignorati i fondi del Municipio e il manager Allocca non garantisce le retribuzioni

Il focus

Medici di famiglia in vacanza e caos 118: il flop dell'emergenza

>Mautone a pag. 5

L'analisi

Weekend senza medici di famiglia in Campania è ingorgo soccorso

Presidi in tilt, le ambulanze restano bloccate in accettazione

Ettore Mautone

È la crisi del lunedì, il corto circuito dei fine settimana, la sindrome del ponte tra le feste comandate e i giorni prefestivi: quando i medici di famiglia sono assenti (e per contratto non è previsto un sostituto ma scatta la continuità assistenziale); quando la guardia medica - che si attiva dalle 10 del mattino del sabato e dei prefestivi - è l'ultimo tenue argine all'accesso in ospedale ma che ben presto esaurisce anch'esso la sua funzione filtro e vede arrivare l'ora X; quando il 118 resta paralizzato negli ingorghi del pronto soccorso ospedalieri e le ambulanze della rete dell'emergenza rimangono per ore bloccate nelle accettazioni, (impossibilità a tornare in postazione a causa dell'utilizzo negli ospedali delle lettighe presenti sui mezzi di soccorso); quando le barelle e anche le bocchette dell'ossigeno di tutti i reparti di emergenza sono saturi e, saltati tutti gli anelli intermedi, resta solo il Cardarelli a fronteggiare l'ondata di piena dei malati che si riversano a centinaia nel pronto soccorso, considerato l'unica spiaggia in cui ottenere una risposta assistenziale. Una situazione di grave crisi per l'intero sistema sanitario campano che si ripete a scadenze fisse a Napoli ma anche nelle altre province, come l'infernale domenica trascorsa all'ospedale di Nola testimonia.

Nella Asl Napoli 3 sud, da cui il presidio di Nola dipende, è stato disposto l'acquisto di nuove barelle ma la situazione resta critica a causa dell'iper afflusso di pazienti, oltre 500 l'altro ieri per un presidio che conta solo 100 posti letto. Sull'altro versante, a Napoli 2 nord, all'ospedale di Pozzuoli sono stati registrati oltre 1300 accessi dal 1° gennaio e i pazienti della medicina sono ospitati in Chi-

rurgia e in Otorino per evitare le barelle. Quila rete dei soccorsi regge grazie alle recenti attivazioni delle emergenze di Frattamaggiore e di Giugliano, strutture nuove organizzate con un reparto di Osservazione breve cui si affianca, sul territorio, il supporto di Villa dei fiori di Acerra, struttura accreditata ma anch'essa dotata di Pronto

soccorso che macina centinaia di prestazioni al giorno.

A Napoli, invece, dove nei giorni scorsi sono stati registrati in 24 ore 1.176 accessi nei pronto soccorso della Asl e il Santobono dal 1° gennaio ha contato 2.019 accessi, ieri è stato un altro lunedì da incubo per la rete dell'emergenza con gravi difficoltà registrate dalla centrale operativa regionale del 118 a rispondere alle migliaia di chiamate al 118 anche per i codici rossi in attesa.

Per tutta la giornata, via fax e per telefono, sono arrivate le segnalazioni di stop ai trasferimenti per sovrappollamento da Villa Betania e dal Loreto Mare. Stessa musica dall'ospedale San Paolo, dal Pellegrini e dal San Giovanni Bosco: qui ieri c'erano 23 pazienti in barella in attesa di un posto letto più altri pazienti in medicheria in attesa di essere visitati e inquadrati e per 24 ore, dalle ore 19 di domenica, sono rimaste bloccate al pronto soccorso 3 ambulanze del 118 di cui due medicalizzate (delle postazioni Ponticelli e Scampia), e una di tipo B, senza medico a bordo, di stanza al Corso Europa. Né è servito, a sbloccare la situazione, segnalare alla direzione sanitaria, (e anche ai carabinieri giunti per

un sopralluogo), la presenza di barelle bloccate da catene al terzo e quarto piano del presidio ospedaliero della Doganella. Sin dalle prime ore del mattino ha poi dato forfait il Loreto Mare che accettava solo pazienti in imminente pericolo di vita e dove è andata in avaria per l'ennesima volta, l'unica tra le due Tac in dotazione, funzionante in Neuroradiologia. Presso l'ospedale di via Vespucci ridotta di 6 posti la Terapia intensiva per una centralina monitor in tilt con barelle presenti in Rianimazione (1), Utic (1), Neurologia (1) Chirurgia (8) e Medicina (16). Dal pomeriggio di ieri non è stato più possibile ricevere pazienti per l'eccesso di lettighe, tale da rendere difficoltosa anche l'assistenza.

Al San Paolo a metà giornata veniva segnalata la presenza di 3 barelle in Medicina d'urgenza con solo 2 fonti di ossigeno disponibili mentre in Medicina generale si contavano 2 lettighe e altre 5 in Neurologia con l'esaurimento degli accessi all'ossigeno. Situazione di emergenza estrema, come detto, al San Giovanni Bosco per la carenza assoluta di posti letto e barelle che ha bloccato gli accessi. Un semaforo rosso scattato ieri anche a Villa Betania con l'assoluta indisponibilità di posti letto, fonti di ossigeno e barelle al pronto soccorso e nei reparti.

Barelle e affollamenti: mali struttu-

rali della sanità campana con tanti accessi impropri in pronto soccorso visto che il 90% di chi si è rivolto all'ospedale viene poi dimesso senza ricovero. Il disastro è legato anche a procedure e prassi radicate per le attività ordinarie ospedaliere che incidono sui tempi di ricovero (troppo lunghi), sugli esiti (scarsi nelle valutazioni dei Livelli di assistenza) e con modalità organizzative inefficienti riguardo ai trasferimenti nei reparti e tra i presidi della stessa Asl.

Sullo sfondo restano i disagi dei medici in trincea che si sentono tra due fuochi: da un lato passibili di procedimento penale per omissioni di soccorso se non accettano un paziente e dall'altro sottoposti a procedimenti disciplinari per danno all'immagine dell'azienda. I sindacati dei medici puntano il dito sulla atavica mancanza di supporto del filtro territoriale, lamentano la mancata organizzazione a tempo debito di una task-force in previsione delle festività e del picco influenzale, la carenza di percorsi condivisi per lungodegenti ed anziani fragili sempre più numerosi e infine l'impossibilità, per i pazienti oncologici, di ricoveri in emergenza nelle strutture di fiducia cui si aggiungono le carenze strutturali, strumentali e del personale medico, infermieristico e sociosanitario per la mancanza di sostituzioni per malattia e pen-

sionamenti. Ma se è vero che non si possono risolvere problemi culturali con modelli organizzativi qualcosa va cambiato almeno nel monitoraggio dei fenomeni affinché i vertici delle Asl sappiano sempre quanti posti letto sono liberi, quali i tempi medi di ricovero, dove si annidano le sacche di inefficienza, i privilegi, dove invece viene svolto un lavoro oscuro ma prezioso. Insomma si tratta di abbattere resistenze al cambiamento e comportamenti diffusi e pervasivi.

L'intenzione è iniziare dalla medicina del territorio: per questo la Regione ha deciso di dar vita a postazioni straordinarie di continuità assistenziale nei presidi con Pronto soccorso di maggiore afflusso, con il coinvolgimento di medici territoriali. Soluzione su cui tuttavia non tutti i manager sono d'accordo. Intanto medici di famiglia, pediatri e specialistici devono partire con la fase di sperimentazione delle aggregazioni funzionali territoriali (Aft) per ora limitate ad alcuni distretti delle tre Asl di Napoli e provincia (distretti 28 e 33 a Napoli 1 (Piazza Nazionale e Scampia), 37 e 43 a Napoli 2 nord e 34 e 54 a Napoli 3 Sud) ma da estendere a stretto giro agli altri quartieri e a tutte le Asl della Campania. Dopo le difficoltà iniziali registrate tra i sindacati per la parte contrattuale, e fatta salva l'opposizione dello Smi che reclama il mancato coinvolgi-

mento delle guardie mediche, si parte dal 15 gennaio con la messa a punto delle procedure informatiche che consentono di condividere tra i medici e pediatri e senza violare la privacy, le anagrafiche dei pazienti e la situazione clinica degli assistiti. Aggregazioni e funzioni che all'inizio funzioneranno h 16 ma a regime da calibrare sulle 24 ore per un I livello di cura, oggi impropriamente riversato negli ospedali, da attrezzare anche con tecnologie di base come ecografi, spirometri, elettrocardiografi ecc.

Su questo fronte Palazzo Santa Lucia intende accelerare al massimo e comunque ognuno dei direttori generali è libero di adottare tutte le misure che ritiene necessarie per evitare i corti circuito nei pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panico

Elevato il numero di accessi ospedalieri impropri: 9 su 10 falsi allarmi

L'emergenza
Pazienti trasferiti al Cardarelli, meta ultima per chi non trova posto negli altri presidi. Nell'immagine una paziente arrivata a Nola nella notte tra sabato e domenica



La paralisi

Le lettighe presenti sulle unità mobili usate in corsia: finché non si liberano, i mezzi restano bloccati



L'attesa

Per niente posti letto da Villa Betania al Loreto Mare stop ai trasferimenti e pazienti in barella

Il disagio

Caos medici rischiano denunce se rifiutano le cure ma anche se operano

L'EMERGENZA

Posti esauriti
dal Cardarelli
al Santobono

a pagina 2

Influenza e psicosi meningite

Dal Cardarelli al Santobono posti esauriti Tornano le barelle

NAPOLI Dal Cardarelli al San Paolo, passando per Loreto Mare, Pellegrini e San Giovanni Bosco, la situazione resta complessa in quasi tutti gli ospedali di Napoli dotati di un pronto soccorso. Le festività e il lungo ponte, oltre al picco stagionale dell'influenza e alla psicosi per la meningite, hanno creato un allarme diffuso che non accenna ancora a placarsi. Come al solito il più vesato è stato il Cardarelli, «l'ospedale di Napoli» nell'immaginario collettivo. Nel nosocomio del Vomero, dal primo gennaio a ieri, si sono raggiunti numeri da far accapponare la pelle. Circa 2.100 accessi di pronto soccorso, dei quali 555 finiti con un ricovero. In altre parole è stato necessario ricoverare il 24% dei

cittadini arrivati in emergenza. Più di 1.500 pazienti sono invece tornati a casa senza bisogno di finire in reparto.

Nonostante questo, nei giorni scorsi la direzione generale – non senza il contributo fondamentale di tutto il personale – è riuscita a gestire il problema barelle con una sofferenza minima. Quella di ieri è stata la giornata più complessa, dalle 8 alle 12 il Cardarelli ha avuto 138 accessi in pronto soccorso. In medicina d'urgenza si è arrivati a registrare un picco di 14 barelle, dato che è sceso con l'andare delle ore proprio grazie agli interventi continui di gestione del problema. Diverso il caso dell'ospedale San Paolo. A Fuorigrotta la gestione del problema non sembra ancora

così efficiente, basti pensare che nei giorni scorsi altri medici si sono trovati nella condizione di dover ricoverare un paziente bisognoso d'ossigeno in una stanza adibita a deposito della biancheria pulita. L'unica ad avere un erogatore di gas medicale ancora libero. Non critica, ma comunque da «codice giallo», la situazione al Loreto Mare. Nell'ospedale di via Marina ancora una volta si sono raggiunte le 23 barelle, ma almeno lì le lettighe non sono finite. Il pronto soccorso del Loreto di accessi ne ha contati quasi 400 negli ultimi 3 giorni. Anche questo un dato molto alto. Barelle e super afflusso sono state le costanti in tutti gli ospedali del centro storico, ma il dato purtroppo non fa neanche più notizia.

Questo mese di gennaio non ha risparmiato neanche i bambini e il Santobono Pausilipon. Anche al pediatrico il week end è stato di quelli impegnativi, con un numero altissimo di richieste d'assistenza. In questo caso però a fare la differenza è stata la paura ingiustificata della meningite, tema sul quale la Regione ha dato il via ad una campagna vaccinale gratuita che dovrebbe raggiungere quasi un milione di persone.

R. Nes.

Prestazioni ambulatoriali e territoriali, ad Aversa una “casa” di salute mentale

AVERSA. Uno spazio nuovo per aiutare chi soffre di problemi psichiatrici. Oggi alle 11, ad Aversa, si inaugura un nuovo Centro di Salute Mentale. Una struttura che servirà i distretti sanitari numero 17 di Aversa e numero 18 di Succivo. Dopo la significativa esperienza del Centro di Salute Mentale di palazzo Orabona ad Aversa, finita nel 2014, è rimasta viva l'esigenza di ricostruire un contesto operativo che favorisse le pratiche di una salute mentale realmente territoriale. L'attività Dopo importanti lavori edilizi e impiantistici, è finalmente pronto il nuovo Centro di

viale Europa, dove saranno garantite a decine e decine di pazienti le prestazioni sia ambulatoriali che territoriali, e dove troveranno un loro posizionamento un Day-Hospital per la gestione delle acuzie psichiatriche e un Centro Diurno per le attività di riabilitazione psicosociale. Sarà aperto per 12 ore al giorno in tutti i giorni feriali. Valore aggiunto, la struttura è di proprietà dell'Asl, cosa che consentirà all'azienda di risparmiare sulla spesa per il fitto precedentemente sostenuta.

All'inaugurazione saranno presenti, oltre al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, anche il

direttore generale della Asl Caserta Mario De Biasio, il direttore del dipartimento di salute mentale della Asl Caserta Luigi Carizzone e il sindaco di Aversa Enrico De Cristofaro.

Pianeta sanità

Virus influenza lungo e violento ecco i consigli per combatterlo

GIUSEPPE DEL BELLO

SIAMO in piena pandemia. Stavolta è arrivata prima l'influenza e ha contagiato in molti casi anche soggetti vaccinati. Possibile? Sì, se come ipotizzano alcuni esperti, quest'anno il virus infettante si è rivelato una "variante" o completamente diverso da quello atteso. Nel 90 per cento dei casi l'influenza 2016-17 esordisce con vomito che dura da 24 a 48 ore, accompagnato da nausea che si prolunga fino a tre giorni. Contemporaneamente la colonnina di mercurio sale fino a 39 gradi e oltre, raramente arriva a 40. E quando si arriva a questo limite scatta la psicosi-meningite. «Molte richieste di visite, soprattutto negli ultimi 15 giorni - rivela Ernesto Di Cianni, medico di famiglia della Asl Napoli 3 Sud - hanno proprio riguardato situazioni di pazienti e famiglie in preda al timore di essere stati infettati. A volte, quando i sintomi sono chiari e non c'è nessun segno che possa far sospettare altro, basta tranquillizzare tele-

fonicamente. Al contrario, quando oltre a quelle classiche il paziente lamenta altre manifestazioni, come forte cefalea con tensione retro-nucleare e del collo, senso di stordimento, sonnolenza continua e febbre molto alta e persistente, è fondamentale il controllo clinico diretto». Ovviamente la conseguenza è che i medici curanti sono bersagliati di telefonate e costretti a fare la spola da una casa all'altra. Una volta colpiti scattano i rimedi, quali?

«Per evitare che i disturbi provocati dal vomito sfocino in un'alterazione dell'equilibrio idroelettrolitico che a sua volta può far salire ancor di più la temperatura - risponde Di Cianni - si parte con una terapia iniettiva, proprio per abolire lo stimolo di vomito e nausea. Una volta domate entrambe le manifestazioni, si può ricorrere agli antipiretici. E' utile anche un decongestionante nasale, ce ne sono tanti in commercio. Ma se si vuole, vanno bene anche le soluzioni saline e ipertoniche fatte in casa: basta sciogliere mezzo cucchiaino di sale in due dita

d'acqua e istillare due gocce nelle narici. Se però si preferisce il prodotto da banco, si raccomanda di evitare farmaci vasocostrittori. Il lavaggio infatti andrebbe fatto ogni due, tre ore, e farlo ripetutamente con un vasocostrittore significa rischiare l'ischemia relativa della mucosa nasale». La tosse è altro sintomo, quasi sempre presente e molto fastidioso: nell'80 per cento dei casi dipende dal muco che fa da stimolo. Anche stavolta, basta decongestionare il naso, mentre solo nei casi persistenti si può ricorrere a un mucolitico o a un sedativo. Come sempre, inutile adottare terapia antibiotica per un'infezione virale: può essere utile solo nelle fasce a rischio come i cardiopatici. Per fumatori e bronchitici cronici, oltre al lavaggio nasale è consigliabile l'aerosol-terapia.

Quartiere Sanità Al via le attività dell'asilo nido Ospiterà 44 bimbi

Apre a Napoli un nuovo asilo nido pubblico: è il Piazzì, a metà strada tra via Foria e il quartiere Sanità, che da oggi entra in pieno funzionamento e può ospitare 44 bambini del territorio dai 3 ai 36 mesi. L'iniziativa, insieme al prolungamento delle attività di altri tre fra asili nido e micro nido, nelle scuole Lezzi, con altri 10 posti disponibili, Filangieri, con altri 31 posti disponibili ed Ammaturo, con altri 18 posti disponibili, garantirà

il primo inserimento scolastico per un totale di 100 bambini della Terza Municipalità. «In questo momento, abbiamo 44 posti — ha spiegato Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola — a cui si aggiungono due strutture, per un totale di 46 strutture aperte e funzionanti». L'assessore fa sapere che è programmata l'apertura di altri tre centri. Ma sull'avvio delle attività è polemica. Per l'ex presidente della

Municipalità Giuliana Di Sarno del Pd l'inaugurazione si è tenuta a maggio scorso, quando lei era ancora in carica.

Per i più piccoli



Corteo a Forcella

Senegalesi e napoletani insieme contro i clan

Presidio delle associazioni anticamorra ieri pomeriggio a Napoli nel piazzale antistante il teatro Trianon, nel popolare quartiere di Forcella, dove nei giorni scorsi una sparatoria ha provocato quattro feriti, tra cui una bambina di 10 anni e tre immigrati africani che gestivano una bancarella. Il sit in è stato promosso dalla rete #PopoloInCammino, associazione nata all'indomani della morte di Genny Cesarano, vittima innocente di camorra, e dai comitati cittadini. Hanno sfilato insieme napoletani e

senegalesi contro il pizzo. «Una risposta — ha detto Raniero Madonna, di Un Popolo in Cammino — a chi prova a sentenziare sui percorsi anticamorra. La camorra si combatte in strada».

POGGIOREALE I Verdi chiedono di regolamentare un settore frenando la malavita e incassando milioni in tasse

Chiuso il parco dell'amore, ma la prostituzione resta

NAPOLI. Un "parco dell'amore" per incontri a pagamento è stato sequestrato a Poggioreale dai carabinieri che hanno arrestato il gestore per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il parcheggio era sorto dal nulla sotto un cavalcavia di via Sponsilli. Oltre 15 stalli con tanto di tende per la privacy e con il materiale necessario a disposizione per incontri con le prostitute dell'area orientale. Il "gestore", Raffaele Esposito, 50 anni, era in un gabbiotto all'ingresso e si faceva pagare 25 euro a incontro: 5 per il parcheggio e 20 per la ragazza. Nel gabbiotto 410 euro, che sono stati sequestrati.

«In attesa di una legge che legalizzi e regolamenti la prostitu-

zione, legge che permetterebbe anche di ottenere da chi esercita questa attività miliardi di euro di tasse attualmente tutte inevasi e levarebbe dalla strada migliaia di persone sfruttate e in mano delle criminalità - dichiarano il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della radiazza - noi continuiamo a chiedere che i Comuni regolamentino almeno dei Parchi dell'Amore come è avvenuto con il Love Parking di Qualiano che oramai ha festeggiato un anno di attività. L'area ha 40 stalli per il costo di 5 euro ognuno - continuano Borrelli e Simioli - senza limiti d'orario. Il titolare all'inizio è stato osteggiato poi è diventato un punto di riferimento della zona e lavora tranquillamente offrendo un servizio utile

a tante persone. Purtroppo è l'unico regolare aperto in tutta la Campania perchè spesso le amministrazioni locali come è avvenuto a Casoria o a Pozzuoli osteggiano queste attività. Basta con le ipocrisie se vogliamo levare chi si prostituisce dalla strada e offrire a chi si vuole apparare per stare in intimità con il proprio partner luoghi sicuri. Bisogna offrire spazi sicuri e gestiti e cambiare la legge sulla prostituzione. In questo modo daremmo anche un colpo frontale alla criminalità che ha il monopolio di questa realtà».

«Il Comune apra le porte del Real Albergo dei poveri»

NAPOLI. «In questi giorni di freddo gelido che ha investito la nostra città sarebbe stato

auspicabile che il **comune di Napoli** avesse aperto il Real albergo dei poveri (l'antico Palazzo Fuga) in piazza Carlo III, per i tanti senzatetto e i clochard». Lo ha detto il consigliere regionale Francesco Moxedano di Italia dei Valori *(nella foto)*. «Il 3 dicembre 2015 - continua - il sindaco **De Magistris** annunciava

l'apertura dell'albergo in questione come centro di accoglienza per i senza fissa dimora. In considerazione del prolungarsi del maltempo e del grande freddo in città chiedo che l'amministrazione comunale di Napoli apra le porte della struttura attrezzandola con lettini messi a disposizione dalla protezione civile per dare un posto al coperto a coloro che rischiano di morire di freddo nei vari punti e della città».

Ambientalisti critici Risanamento Anm Il piano arriva in commissione Pronto l'aumento del biglietto

NAPOLI Il piano industriale dell'azienda napoletana mobilità sarà discusso in Comune giovedì. Alcuni particolari del progetto sono trapelati e il Coordinamento delle Associazioni ambientaliste non ci sta. Da anni, ricorda, denuncia le carenze del servizio di trasporto pubblico e sottolinea che «due sono le priorità da affrontare: dotare le flotte di bus e treni di un numero adeguato di mezzi e disporre nella città di Napoli e nell'area metropolitana di un gestore unico che assicuri un servizio efficiente ed efficace». I promotori del documento sono i rappresentanti di Wwf, Mamme Antismog, Assoutenti, Cicloverdi, Legambiente, Associazione Marco Mascagna.

Suggerimenti che, però, l'Anm non pare nelle condizioni di recepire. Il nuovo piano industriale prevede che la società arrivi al risanamento e al pareggio di bilancio entro i prossimi due anni. Tra le misure previste per affrontare questa sfida, l'aumento del biglietto da un euro a 1,10 euro, per arrivare gradualmente a 1,30 euro entro il 2019 in linea con le altre città italiane. Per tre anni stop ai premi di produzione e ridimensionamento della pianta organica. Attualmente sono 2751 i dipendenti che, entro due anni, devono scendere a quota 2.150. Insomma una cura dimagrante che prevede, senza licenziamenti, il ridisegno della pianta organica attraverso pensionamenti, prepensionamenti e

ricconversioni. Ma saranno anche assunti nuovi autisti, per aumentare la produzione con spese più asciutte dal momento che i nuovi contratti hanno un costo sensibilmente più basso rispetto a quelli dei dipendenti assunti anni fa. Servono comunque fondi per pagare il trattamento di fine rapporto dei dipendenti in uscita, che al momento non sono disponibili.

Intanto Palazzo San Giacomo ha deciso di trasferire a Anm un patrimonio immobiliare del valore di 65 milioni di euro — la sede di via Gianbattista Marino e una serie di depositi e parcheggi — e di trasferire il ramo delle manutenzioni straordinarie alla Napoli Servizi mediante cessione del ramo d'azienda.

Un progetto articolato nel quale non ci sarebbero riferimenti ad un potenziamento della flotta. Insomma il piano, che ruota intorno all'ottimizzazione e alla contrazione delle spese, non prevede l'arrivo di nuovi bus né risposte ai viaggiatori ai quali sarà invece chiesto di affrontare maggiori spese a fronte di un servizio che resterà sostanzialmente carente.,

Anna Paola Merone

LA FICTION SU RAIUNO

La città si ritrova al Mercadante per i "Bastardi di Pizzofalcone"

DARIO DEL PORTO

IL panorama mozzafiato del cuore di Napoli accompagna il telespettatore nei segreti e negli intrighi de "I bastardi di Pizzofalcone", la fiction tratta dal best seller di Maurizio De Giovanni, interpretata da Alessandro Gassman e Alessandra Crescentini per la regia di Carlo Carlei, sei puntate trasmesse da Raiuno.

A PAGINA 5

Ma nei "Bastardi di Pizzofalcone" va in scena la città che vuole il riscatto

DARIO DEL PORTO

IL PANORAMA mozzafiato del cuore di Napoli accompagna il telespettatore nei segreti e negli intrighi de "I bastardi di Pizzofalcone", la fiction tratta dal best seller di Maurizio De Giovanni, interpretata da Alessandro Gassman e Alessandra Crescentini per la regia di Carlo Carlei, sei puntate trasmesse da Raiuno, la prima in onda ieri sera.

Dalle immagini «traspare una Napoli bella e dolente. Una città certamente complessa, con una umanità varia e contraddittoria, ma che sa anche trovare momenti di riscatto», dice l'assessore alla Cultura Nino Daniele a margine della proiezione pubblica tenuta al teatro Mercadante.

La trama racconta la storia di un pugno di poliziotti restituiscono dignità a un commissariato travolto da accuse di corruzione. Nella prima puntata, una telefonata segnala l'omicidio di una ricca benefattrice, moglie di un importante notaio della città. L'ispettore Lojano, interpretato da Alessandro Gassman, comincia a indagare ma rischia che il caso gli

venga sottratto. Al suo fianco però si schiera la pm Laura Piras, interpretata da Carolina Crescentini. A indossare i panni del notaio, Francesco Paolantonio, che racconta a *Repubblica*: «Un ruolo abbastanza impegnativo, perché non comico come magari la gente si sarebbe aspettata, infatti mi sono divertito molto anche come attore. La storia è intrigante, affascinante. Ma non sono uno di quelli che, all'americana, passa tre mesi in uno studio notarile per interpretare un notaio. Diciamo che lo faccio con sufficiente distacco».

Nel cast anche Tosca d'Aquino, che interpreta una poliziotta del commissariato, e Mariano Rigillo. «Il mio personaggio-sottolinea Rigillo - è un vecchio generale a riposo, padre di uno dei bastardi, anzi una bastarda. Mi sono molto divertito in questo ruolo». L'attore, che è anche direttore della scuola di teatro del Mercadante, non manca di allargare l'orizzonte: «Napoli deve essere al centro di tanti momenti culturali importanti. Questa fiction è un'occasione. All'ombra di questi "Bastardi" c'è un gruppo di poliziotti che riesce a ottenere un

riscatto assoluto. Quel riscatto che, secondo me, sta vivendo questa città della quale mi sento molto partecipe. Credo che il momento sia positivo. Ci dobbiamo tutti quanti convincere che esistono davvero più luci che ombre. C'è bisogno che tutta la città partecipi a questa voglia di restituire a Napoli il volto che merita».

Sulla stessa linea un altro dei protagonisti, Gianfelice Imparato: «Questa storia racconta una Napoli autentica, non scontata. Ma anche una città per la quale si può tifare».

Nel cast anche Gennaro Silvestro, Simona Tabasco e Antonio Folletto.

La fiction è stata realizzata in co-produzione Rai fiction-Clemart. «Faccio questo lavoro da tanti anni, ma questa è la prima produzione interamente ambientata a Napoli», dice Gabriella Buontempo di Clemart.

Nella sala, ad assistere alla proiezione, tanti vip e attori.

Assente invece il sindaco **Luigi de Magistris**.

«È stata un'esperienza bellissima, con la nuova legge sul cinema adesso per Napoli potrà avere altre opportunità», afferma Sebastiano Maffettone, consigliere per la Cultura del governatore Vincenzo De Luca. «Alla fine sentiremo tutti quanti, fortissimo, un orgoglio napoletano - assicura l'assesso-

re Daniele - Potrebbe fungere da attrattore turistico, sono certo che funzionerà». Perché non cominciare, allora, proprio dal recupero di Pizzofalcone? «C'è un progetto con i fondi europei si potrà rimettere in funzione l'ascensore - replica Daniele - e sul tavolo c'è anche un'altra grande iniziativa che riguarda la biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi filosofici».

L'assessore Daniele:
"Lavoriamo per il recupero della zona con i fondi europei"

Mercadante. Ieri sera in occasione della messa in onda su Raiuno, protagonisti e produttori riuniti in teatro

FICTION

Ieri sera e stasera alle 21,25 su Rai1 primo doppio appuntamento con la nuova fiction "I bastardi di Pizzofalcone". Sopra, la sala del Mercadante durante la proiezione pubblica della prima puntata. Al centro, Sebastiano Maffettone, Nino Daniele e Gabriella Buontempo. A lato, il cast con Alessandro Gassman e Alessandra Crescentini e la regia di Carlo Carlei